FASTWEB
Microsoft
hp invent
3idservice s.r.l.
via Wenner 40 - Zona Ind. Salerno
Tel./Fax 089.790121
info@eshopnet.it
www.eshopnet.it

Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

vendita e assistenza
hardware e software
application service provider
3idservice s.r.l.
soluzioni B2B
siti istituzionali
animazioni interattive e multimediali
videoconferenza
applicazioni real video
applicazioni real audio
database relazionali
e-commerce B2B e B2C
progettazione sistemi informativi
cablaggio strutturale
wireline services

DISTRIBUZIONE GRATUITA | MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT | Numero 4 - Anno VI
Aprile 2006

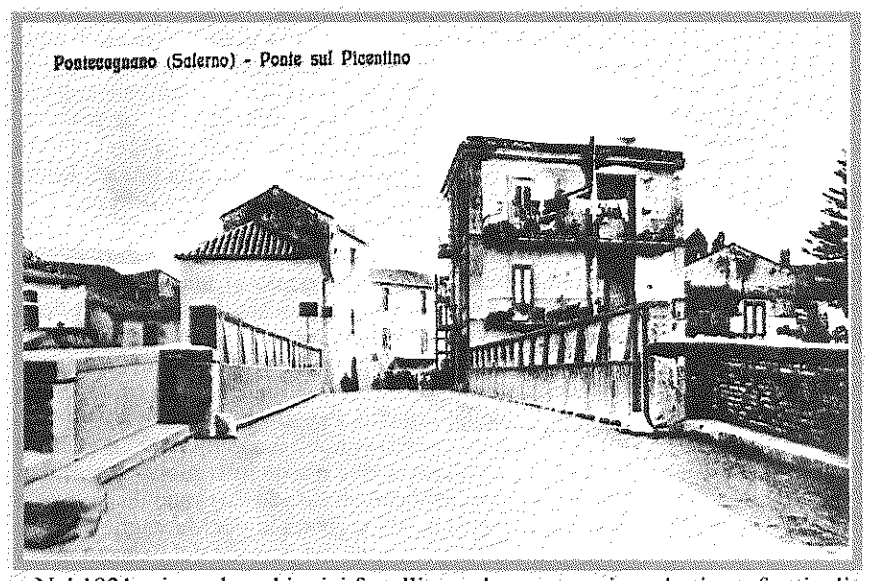
"Signore, mai peggio!"

COME ERAVAMO
nei ricordi dell'avvocato Alfonso Sada
(la Pontecagnano degli anni Trenta)

Il 3 aprile scorso è morto l'avvocato Alfonso Sada. Nato a Molina di Vietri nel 1920 e trasferitosi con la famiglia a Pontecagnano nel 1931, don Alfonso è stato un imprenditore di successo. Ha diretto con slancio e lungimiranza il mobilificio in via Mascagni, che in seguito ha trasformato nella grande azienda del cartone ondulato (ISP), oggi nella nostra zona industriale, a via Salvemini. Oltre che al lavoro ed alla famiglia si è dedicato negli ultimi tempi, con altrettanto entusiasmo, alla scrittura.

Ci ha lasciato un prezioso libro di memorie, "Una storia semplice", che ripercorre con vivacità e garbo le varie tappe della sua vita.

Ne abbiamo tratto alcuni brani che ci illustrano la Pontecagnano degli anni Trenta. Il nostro è un piccolo omaggio, che gli dobbiamo, ricordandolo con molta stima ed affetto.



Nel 1931 mio padre ed i miei fratelli decisero di trasferire l'attività artigiana da Molina a Pontecagnano, dove si trovavano importanti clienti, consumatori di imballaggi in legno, primo fra gli altri la fabbrica di conserve alimentari di E.& S. Crudele. A Pontecagnano, al corso Umberto I in località Cannicelle, c'era un opificio inattivo appartenente all'ex fabbrica di conserve Felice Rega & C. In questi locali, di gran lunga più spaziosi di quelli di Molina, si provvide ad ampliare l'attività con l'utilizzazione di più seghe a nastro, raggiungendo così una consistente capacità produttiva.

La produzione si riferiva a vari tipi di "gabbiette" per la raccolta del pomodoro, cassette chiuse per contenere barattoli di pelati e di concentrati e paste alimentari, cestini e plateaux per i prodotti ortofrutticoli, di cui all'epoca Pontecagnano era un paese di forte esportazione, specialmente verso il centro-Europa.

L'attività di famiglia si inquadrava nel contesto della complessa produttività del paese, ramificata nei vari stabilimenti dei tabacchi, delle conserve alimentari, del pastificio, e della fiorente attività agricola, forte di una rigogliosa fertilità del terreno e di un importante impianto di frutteti.

Nei primi anni del nostro trasferimento, a Pontecagnano ferveva un fortissimo movimento: centinaia di lavoratori vi affluivano dalla stazione ferroviaria, provenienti da Salerno, Nocera, Pagani, Cava e Vietri per essere impiegati nelle svariate attività produttive. Il paese rappresentava l'eldorado per tutti i Comuni vicini e, per la vastità della pianura, veniva detto "a Chiana".

A quell'epoca il Comune (che contava quasi 7.800 abitanti) era amministrato dal Podestà, il commendatore Felice Sabbato, imponente personaggio con folti baffi, ed anche autorevole, coadiuvato dal segretario generale don Gioacchino Genovese, suo consigliere ed alter ego.

La Polizia Municipale, esigua secondo le necessità di allora, era costituita dal brigadiere Alfonso Pellegrino (padre del dottore Pasquale) e dal Vigile Pasquale Naddeo. Quest'ultimo, più che come vigile, era bravo come "apparatore" ad ornare la facciata della chiesa con ampi teli: neri per i riti funebri e celesti in occasione di festività religiose. Pasquale Naddeo era un tuttofare e si adattava anche a suonare l'organo della parrocchia con accompagnamento vocale in occasione delle funzioni solenni.

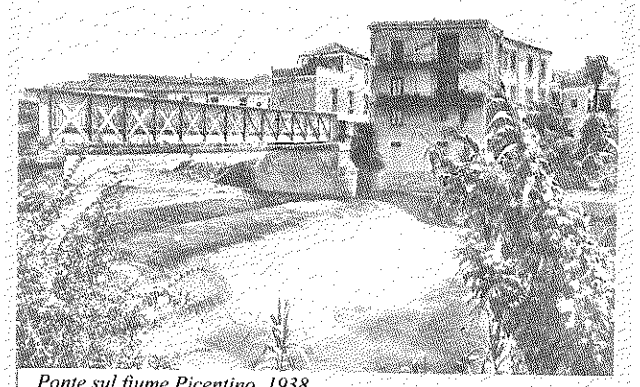
Durante il Fascismo la carica di segretario politico del regime fu ricoperta in prosieguo di tempo dall'avvocato Luigi Crudele, poi da don Gigino Olivieri, da don Giacomo Olivieri e dal ragioniere Gerardo Crudele. Comandante della MVSN (Milizia Volontaria della Sicurezza Nazionale) era don Ciccio Amato; comandante dei giovani fascisti, il ragioniere Nicola Zoccoli e poi il professor Santangelo. Molta importanza veniva data alle organizzazioni giovanili ed alle esercitazioni fisiche, secondo il motto "Mens sana in corpore sano", ed anch'io fui coinvolto, secondo l'età, nel ruolo di Balilla, di Avanguardista e di Giovane Fascista.

La parrocchia dell'Immacolata, unica nel paese, era retta dal parroco don Luca, il quale, solo e sopraffatto dalle pratiche del suo ministero, confessava tutti noi ragazzi collettivamente,

continua a pag. 2

EURO CASA IMMOBILIARE
COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
Perizie e Valutazioni
Consulenza e Stipula Locazioni
Piazza Risorgimento, 5 PONTECAGNANO (SA) Tel/Fax 089 383348 - 333 6248971

continua da pag. 1



Ponte sul fiume Picentino, 1938

disponendoci in fila. Si concedeva il riposo giocando a carte ed in ciò faceva la pariglia con don Luigi Sorrentino. I due si riunivano sotto l'ampio androne del portone del podestà, che faceva da richiamo anche per altri frequentatori.

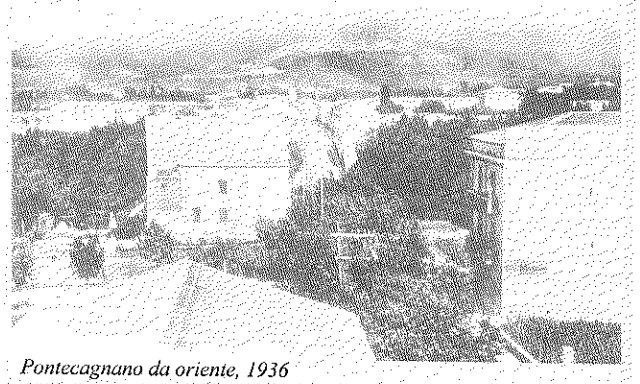
L'unica farmacia era quella del dottore Pietro Robertazzi, il quale, a suo tempo, nel retrobottega preparava pomate e cartine di medicinali e poi le consegnava, dopo alcune ore, ai clienti.

Di fronte, sull'altro lato del corso Umberto vicino alla chiesa, c'era lo studio dell'avvocato Espedito Longo, quasi sempre frequentato a modo di salotto culturale dai personaggi più evoluti.

Vi erano due rivendite di tabacchi: l'una all'ingresso del paese, subito al di qua del ponte sul fiume, all'incrocio con via Budetti, gestito dalle sorelle Sole; e l'altra più al centro, gestita dalla vedova Carrino, moglie di un grande invalido di guerra.

Intanto venne formandosi anche una variopinta schiera di piccoli negozi commerciali:"o cappellaro" Marotta, seguito dall'enciclopedico e manieroso De Feo; don Peppe d'Ascoli con la moglie Regina, buona ed affabile; la barberia di De Ciucis e dirimpetto, sull'altro lato del corso Umberto, il salone di Paolo Pappacena, nostro barbiere di famiglia, il quale vantava trascorsi d'oltreoceano, tanto è vero che teneva esposto nel locale una grande stampa raffigurante il ponte sospeso sull'East River, a New York.

Nel settore dell'industria primeggiavano i tabacchifici Mattiello, Alfani e Centola di proprietà della SAIM (Società Agricola Industriale Meridionale), che



Pontecagnano da oriente, 1936

occupavano centinaia di operaie; successivamente tutto il complesso passò all'ATI(Azienda Tabacchi Italiani).

Molto attive erano anche le fabbriche di conserve di Crudele, Cirio, De Bartolomeis e Florio che trasformavano migliaia di quintali di pomodori in pelati e concentrati.

All'epoca la coltivazione del pomodoro abbondava tanto che, oltre alle industrie locali, veniva destinata anche alle fabbriche di Nocera, Pagani ed Angri; a tale

Corso Umberto I, 1935

scopo nel periodo della raccolta partivano dalla stazione di Pontecagnano fino a trenta vagoni ferroviari al giorno.

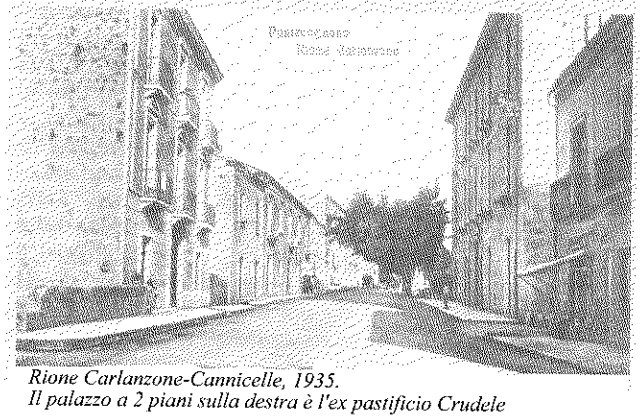
La coltivazione del pomodoro, assieme a quella del tabacco, rappresentavano una risorsa importante per tutta la popolazione. Un rinomato pastificio, impiantato in società da Crudele, Tanca e Anastasio, produceva squisita pasta alimentare, ottenuta da grano duro. Era gestito dal cavaliere Antonio Tanca, padre dell'avvocato Mario, coadiuvato da don Michele Anastasio; alla contabilità ci fu prima il ragioniere Gerardo Crudele, poi il ragioniere Alfonso Vitale.

Nel settore artigianale un'attività molto particolare veniva esercitata da mastro Peppe "o ferracavalli", soprannominato "paposcia". Di cognome faceva Pellegrino ed aveva la sua bottega di maniscalco dietro al fiume, (nell'attuale via Picentino). Era molto apprezzato per la sua abilità nel cambiare gli zoccoli ai cavalli; zoccoli che lui stesso,nella sua fucina, fabbricava su misura. L'applicazione dei ferri alle zampe dei quadrupedi era un'operazione abbastanza complessa: alla povera bestia il maniscalco sistemava intorno al labbro inferiore una cordicella scorsoia con manico di legno (torcitoio), che veniva stretta sempre più ad ogni suo tentativo di ribellarsi, in modo che il dolore provocato al labbro attutisse il bruciore causato dal ferro infuocato. La sofferenza della bestia doveva essere atroce, in quanto il ferro rovente, per adattarsi ustionava l'unghia con emanazione di fumo acre.

Specialisti molto ricercati nel mestiere di carrai erano i fratelli Concilio-Aniello, Peppino e Ciro-che lavoravano all'allestimento di carri agricoli e commerciali, nonché di carrozze e di calessi a due o a quattro ruote, assemblati con robusti cerchioni curvati a caldo. Avevano il laboratorio confinante con la nostra segheria in via Mascagni, al rione Cannicelle e l'esposizione nel portone del palazzo in cui abitavano (in via Italia).

Nel complesso la comunità viveva pacifica. In questo clima di serena laboriosità, la mia vita trascorreva senza inciampi, alternando i miei piccoli impegni di studente con le pause di ingenui divertimenti.

(Nota: le foto sono tratte dal libro "Catalogo delle cartoline di Pontecagnano Faiano" di Angela Postiglione, che ringraziamo.)



Rione Carlanzone-Cannicelle, 1935.
Il palazzo a 2 piani sulla destra è l'ex pastificio Crudele

INDICE

pag. 1-2
Come eravamo
pag. 3
Avviso di sfratto
pag. 4-5
Dossier Salerno
pag. 6
Brevi dalla città
pag. 7
Il cantastorie picentino
pag. 8
Approvato il PTR
pag. 9
Intervista a Luca Bisogno
pag. 10-11-12
L'alluvione del 1899

Il Ponte

Edito dall'Associazione Culturale
"IL PONTE"
Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)
www.ilponteonline.it
e-mail: ilponteonline@email.it
N° 4 - Anno VI - Aprile 2006
Reg. Trib. SA N. 1154 del 3-12-2003

Direttore:
Francesco Longo

La redazione:
Pia Chiariello
Aldo Esposito
Rosa Lella
Sergio Marinari
Mario Montefusco
Angelo Mulieri
Daniela Pagano
Alessandro Pepe

Direttore Responsabile:
Simone Giuliano

Ringraziamo i Signori:
Luca Bisogno
Alfonso Donnarumma
Renato Ferro
Cordelia Galderisi
Sandro Giannattasio
Angela Postiglione
Carmela Ruggiero

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte":
FAIANO - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbiere Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.
S. ANTONIO - Edicola Landi
MAGAZZENO E PICCIOLA- Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.
PONTECAGNANO- Edicola-Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartolibreria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;
Tutti gli sponsor del giornale.

Stampa: **ARTI GRAFICHE BOCCIA S.p.A.**
SALERNO

Intimo e Collant
Maria Giannattasio
(cacharel) Lovable Philippe Matignon BAS ET COLLANT Triumph
DROBLE BAS COLLANTS filodoro wonderbra L'AUTENTICO LINCLALOR
P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

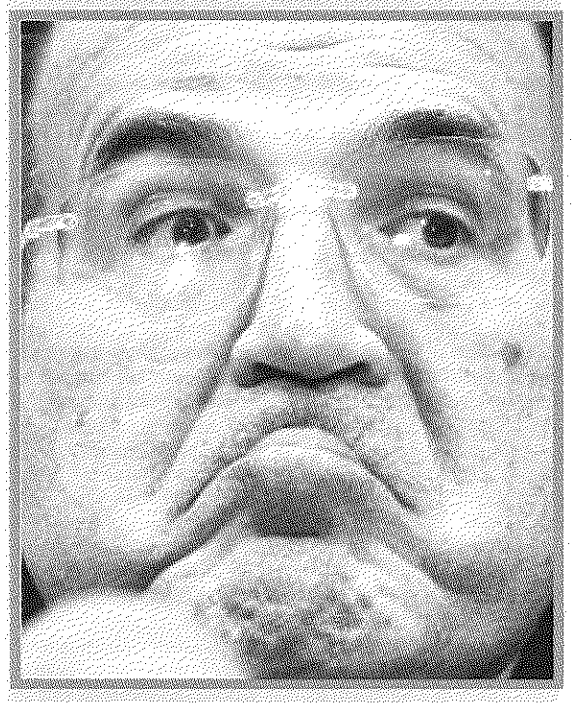
La Tradizione... dal 1966
Salumi di nostra produzione
Macelleria
di Alfonso Donnarumma
Via Sicilia, 18
(angolo Via Calabria, 1/3/5)
84098 Pontecagnano (SA)
Tel. 089 382272

Avviso di sfratto

di Simone Giuliano

L'analisi del voto nella nostra città offre indicazioni assai interessanti, che tuttavia vanno interpretate nella giusta direzione per non riuscire fuorvianti. Il confronto con le precedenti tornate elettorali, ad esempio, non può essere effettuato *di peso*, limitandosi ad equiparare risultati differenti, bensì è necessario agire con una certa doverosa cautela. Il risultato che balza immediatamente agli occhi, in ogni caso, è lo straripante risultato ottenuto da **Forza Italia (30,89%**, 4769 voti alla Camera) e l'ottima affermazione di **Alleanza Nazionale (13,54%**, 2091 voti alla Camera). Delude la lista unica dell'**Ulivo** (Ds + Margherita: **24,73%** e 3818 voti): i due partiti insieme ottengono in percentuale meno consensi che presi singolarmente. Al Senato infatti la **Margherita** si attesta al **14,75%** e i **Ds** all'**11,89%**: la somma dei voti equivale al 26,64% contro il 24,73% dell'Ulivo alla Camera. Per i Ds è il minimo storico, e per la Margherita una grossa batosta dopo il plebiscito (regionali 35,59% e comunali 31,64%) di appena un anno fa.

Buona tutto sommato la prova dell'**Udeur** con il **9,03%** alla Camera (1394 voti) e una flessione vistosa (6,41%) al Senato. Il divario si spiega principalmente con la candidatura alla Camera di una vecchia gloria della politica cittadina e nazionale, **Paolo Del Mese**. Del Mese ritorna così in Parlamento dopo lunghi e difficili anni di assenza, sebbene a livello cittadino ottenga un'affermazione personale probabilmente un po' al di sotto delle aspettative. Buono il risultato di **Rifondazione Comunista (5,48%** alla Camera, e ancora meglio al Senato con il 5,91%). Delude la **Rosa nel Pugno**, che alla Camera non va oltre l'**1,86%**. Bene i **Verdi**, che confermano con il **3,70%** il buon risultato di un anno addietro. Appena sufficiente la prova dell'**Udc (2,93%)**, discreta quella dei **Comunisti Italiani (1,64%)**, mediocre quella dell'**Italia dei Valori (1,42%)**. Molto male va per l'alleanza **Dc-Nuovo Psi**, rappresentata a livello cittadino dalla **Costituente Riformista** (ora dunque nel centrodestra): appena 297 voti (**1,92%**) alla Camera e 449 (**3,28%**) al Senato. Il confronto col dato delle comunali (1733 voti e 11,45%) è assai vistoso e penalizzante, e in tal caso immediatamente possibile in quanto il movimento 'riformista' locale si presentava direttamente al proprio elettorato di riferimento. Avrà pesato senz'altro la scelta della Costituente di schierarsi col centrodestra. Ma con tutta probabilità è risultata decisiva anche la condanna a 4 anni e 10 mesi inflitta a **Carmelo Conte** in primo grado, condanna che giunge oggettivamente inquietante venerdì 7 aprile, a 2 giorni dalle elezioni che vedevano Conte capolista in Campania al Senato, e a fronte di un processo che dura ormai da 14 anni. Ha pesato in tal senso la decisione di Conte di schierarsi con De Michelis e quindi con Berlusconi?



Va detto che dalle urne esce una città di centrodestra, con un divario più leggero alla Camera (circa 400 voti: 51,41% vs 48,36%) che al Senato (750 voti: 52,18 vs 46,7%). Sembrano lontane vent'anni le elezioni dell'anno scorso, in cui il centrosinistra si impose, tra Regione e Comune, con oltre l'80% dei consensi. Ma che è successo nel frattempo? Come dicevo il confronto del dato odierno con elezioni precedenti non è immediatamente possibile, perché senz'altro incorretto. Il dato più simile al presente appare quello 'proporzionale' del 2001, in cui Forza Italia si impose col 38,18%, An arrivò oltre il 13%, i Ds quasi al 13%, la Margherita (ma con l'Udeur di Mastella incluso) al 13,95%. Nelle elezioni amministrative svoltesi dal 2001 in poi, il *trend* – com'è noto – è rappresentato dall'assoluta preminenza progressiva della Margherita, che finisce in maniera anomala per annullare quasi totalmente i partiti di centrodestra. Il fenomeno, straripante nel 2005, è vistoso già alle provinciali del 2004 (Margherita 20,56%, Forza Italia 10%, An 4,79%, Ds 16,87%, Udeur 13,44%), svoltesi assieme alle europee. E il dato di queste ultime, certamente il più paragonabile per natura alle elezioni politiche, offre a tal proposito un'interessante chiave di lettura. Nelle europee del 2004 (i cittadini votarono lo stesso giorno delle provinciali) Forza Italia si attestava al 23%, An al 12,92%, l'Ulivo al 33,27%, l'Udeur al 6,70%. E' evidente la contraddizione col dato più immediatamente 'localistico' delle provinciali. Ed è perciò altrettanto evidente come, nel corso degli anni, la Margherita cittadina abbia pescato la mole dei suoi consensi di fatto nell'elettorato di centrodestra. Si ha la medesima impressione anche scorporando il dato cittadino sezione per sezione, sebbene in questa sede non sia possibile fornire un'analisi più approfondita. Basterà evidenziare, tra le altre cose, che per i partiti di sinistra la successione 'storica' dei voti – in qualsiasi tipo di consultazione elettorale – si mantiene proporzionalmente abbastanza stabile anche all'interno delle singole sezioni, ed in ogni caso il dato offerto appare assolutamente meno rocambolesco che per tutti gli altri partiti.

Che interpretazione dare allora, fatte queste premesse, al voto del 9 e 10 aprile?

La batosta ottenuta dai partiti di governo cittadino – a mio parere – è in ogni caso plateale. La Margherita in particolare esce più che dimezzata rispetto al dato dell'anno scorso; si può quasi dire che l'*effetto Sica* sia stato pressoché azzerato. E' pur vero che i rappresentanti locali e Sica *in primis*, non essendo inclusi in alcuna lista elettorale, assai poco si sono *spesi* per fare campagna elettorale in prima persona. Ma sarebbe un grave errore di superficialità minimizzare la sconfitta subita, chiaro indice di uno scollamento in atto tra elettori e palazzo di città. Tanto più a fronte delle insistenti voci di iniziative giudiziarie imminenti nei confronti di qualche esponente politico locale; trovarsi l'opinione pubblica contraria in un tale frangente potrebbe segnare la fine di qualche carriera politica costruita forse troppo precipitosamente.

Il centrosinistra cittadino e non, vero o presunto che sia, non può non interrogarsi sulle motivazioni che ne hanno fortemente ridimensionato il consenso. Attribuire tutto alla potenza mediatica di Berlusconi e dei suoi mezzi televisivi – sebbene si tratti di un rilievo con un fondo di verità – appare tuttavia in buona parte una spiegazione semplicistica. Ed allo stesso modo è una strada pericolosa quella di indicare Berlusconi come una sorta di *alibi* perenne della propria malafede e/o della propria inettitudine. Anche il ritornello tanto gettonato in questi mesi, "*tanto nulla è peggio di Berlusconi*" a me personalmente sembra una magra consolazione, ed un discorso di per sé abbastanza insidioso. Molti dei nostri concittadini, per esempio, non sono della stessa opinione, e può anche darsi che essi non abbiano tutti i torti. Io non mi sento di escluderlo, e in ogni caso non mi piacciono i dogmi. Soprattutto quando mi viene in mente che il centrosinistra controlla, non da oggi, il 70% degli enti locali, Campania compresa. E mi chiedo: possibile che responsabile dello sfascio italico sia il solo Berlusconi, sempre e soltanto lui? Io personalmente vedo una situazione più sfumata e più complessa, in cui le differenze tra i (sedicenti) *schieramenti* si confondono e alla fine dietro le quinte resta soltanto un'oligarchia che, più o meno intenzionalmente, sta gettando un Paese intero nel caos. Attribuire a Berlusconi, per esempio, la responsabilità politica del progetto della centrale termoelettrica di Salerno – come quella delle tante amenità che ci stanno per piovere addosso – è un'operazione puerile che è stata tentata e messa in scena con caparbietà sospetta, prima di venire sbugiardata da chi come me ed altri ha cercato di capire e 'spiegato' alla gente come stavano effettivamente le cose. E già. Ma la politica è innanzitutto *compromesso*, obietterà a questo punto qualcuno. Io sono d'accordo: mi sembra un rilievo fondato e giusto. Tuttavia bisognerebbe spiegare bene a qualcuno dei nostri politicantucoli, ad ogni livello, che una cosa è il *compromesso*, un'altra e ben diversa è la *menzogna* montata ad arte. Credo purtroppo che questa sottile differenza a molti sfugga pressoché irrimediabilmente.

Playmatica
di DOMENICO FATTORUSSO
Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233
www.playmatica.it
e-mail: info@playmatica.it
VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI
- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

DOSSIER SALERNO
LE RAGIONI DI UN FALLIMENTO

di Simone Giuliano

Patti, contratti & affari

La delibera Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) del 21 marzo 1997 disciplina la normativa sugli strumenti di programmazione economica negoziata tra i diversi enti. Vengono regolati i *patti territoriali* e i *contratti d'area*, già previsti dalle leggi 104/95 e 662/96. La disciplina normativa così introdotta integra e perfeziona la legge 488 del 1992, relativa ad incentivi a piccole o medie imprese situate in aree depresse, cioè quelle che possono beneficiare dei fondi strutturali europei, indicate in dettaglio come aree-obiettivo 1 (in cui è inclusa la Campania), 2 e 5b. Patti territoriali e contratti d'area sono quasi sinonimi, nel senso che l'unica differenza di rilievo tra i due strumenti di programmazione economica negoziata è, per i patti territoriali, una generica indicazione della loro attivazione in "aree depresse" (le stesse della legge 488/92), mentre invece la connotazione dei contratti d'area è più specifica, riferendosi cioè ad "aree depresse" soggette a deindustrializzazione, come poco più oltre vedremo con maggiore dettaglio a proposito di Salerno. In entrambi i casi è possibile accedere a grosse quantità di soldi pubblici, principalmente fondi europei. Per dare un'idea della mole complessiva di questi fondi, basterà rilevare che le risorse finanziarie attribuite alla sola Campania nel Programma 2000-2006 ammontano complessivamente a 9 miliardi e 215 milioni di euro, cioè quasi 18 mila miliardi di lire. Ovviamente solo parte di questi fondi è destinata alla programmazione negoziata, mentre la grande maggioranza è suddivisa in *misure* ed interventi specifici di altra natura. Tra l'altro è bene ricordare che è attualmente in fase di progettazione il Programma 2007-2013, e che successivamente a tale data cesserà quasi certamente ogni elargizione di fondi strutturali europei al Mezzogiorno d'Italia. Come dire: la pacchia (dei soliti noti) è quasi finita. Ma vediamo più da vicino per l'appunto i contratti d'area, lo strumento di gran lunga più utilizzato nella nostra regione fino al 2001. Dal 2001 in poi, infatti, i fondi europei sono transitati sul territorio principalmente attraverso la procedura più 'localistica' dei Pit (Progetti Integrati Territoriali), di competenza provinciale. In ogni caso il decentramento delle procedure a partire da tale data risulta evidente. Da quel momento in poi la sola Provincia di Salerno (tramite Alfonso Andria) si trova a gestire qualcosa come 1.500 miliardi di lire.

Secondo l'art. 3.1 della citata delibera Cipe, «*Il contratto d'area è espressione del principio del partenariato sociale e costituisce lo strumento operativo funzionale alla realizzazione di un ambiente economico favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuova occupazione nei settori dell'industria, agroindustria, produzione di energia termica o elettrica da biomasse, servizi (compresi la movimentazione ed il magazzinaggio dei terminals e dei containers, nonché il confezionamento, l'imballaggio, il reimballaggio, la pesatura e la campionatura delle merci, alimentari e non) e turismo, attraverso condizioni di massima flessibilità amministrativa*». Guardacaso si tratta di una serie di attività dal 1997 in poi molto gettonate in molte aree industriali dismesse. Viene innanzitutto in mente il Sea Park di Salerno, lo scorporo dei suoli ex-Ideal Standard dal progetto del parco marino vero e proprio, la "città turistica" di cui ancora qualcuno si riempie la bocca (forse in previsione del piano 2007-2013, dopodiché ci sarà il nulla), il tentativo-bufala di insediare nei suoli dell'ex-stabilimento (2001) aziende 'industriali' che siano collegate alla realizzazione del parco marino. E non a caso tali aziende, che tentano di realizzare la lottizzazione prima indicata e poi negata dall'Asi di Salerno, propongono in gran parte le stesse attività di cui sopra; la riunione del 15 dicembre 2000, nella quale vengono concordati i termini del detto accordo, si tiene a Roma ed è presieduta dall'on. Gianfranco Borghini (Ds). E, rileggendo con attenzione l'art. 3.1 della delibera, viene anche in mente la centrale termoelettrica, un po' il *convitato di pietra* dell'intera faccenda assieme al termovalorizzatore. Su quest'ultimo punto in particolare non dimentichiamo tra l'altro che, secondo una normativa quantomeno discutibile, l'energia ottenuta dalla combustione dei rifiuti è considerata in parte "rinnovabile".

Scusate, ma chi controlla?

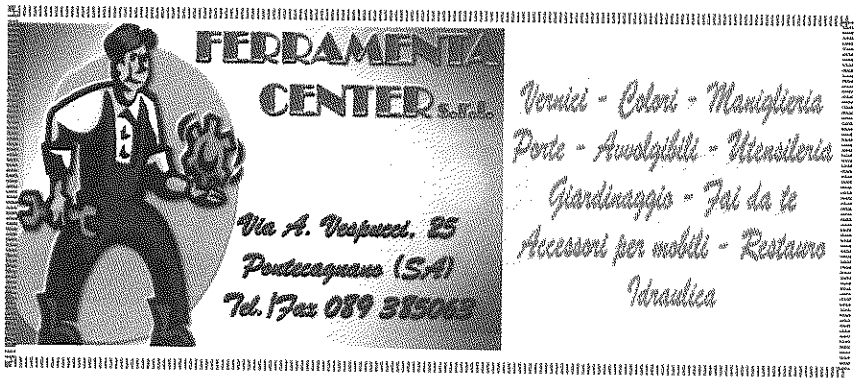
Ma le 'sorprese' non finiscono certo qui. Nell'articolo 3.2 la delibera recita «*Le aree industriali nelle quali può essere stipulato il contratto d'area devono essere interessate da gravi crisi occupazionali accertate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale*», situate nelle "aree depresse" o in quelle realizzate in seguito alla legislazione post-terremoto (legge 219/1981). Ma se una crisi non c'è, potrebbe anche verificarsi. Risulta infatti francamente inquietante la successione temporale degli eventi per quanto riguarda l'Ideal Standard di Salerno. Pochi mesi dopo la delibera Cipe infatti, il 15 ottobre 1997, l'azienda attiva una procedura per la riduzione di personale (25 unità). Il sindacato – quello stesso sindacato che qualche mese più tardi (luglio 1998) all'annuncio della chiusura dello stabilimento di Salerno teorizzerà la *lotta intelligente* non organizzando neppure un minuto di sciopero – reagisce in maniera imprevista con una dichiarazione che, soprattutto col senno di poi, appare piuttosto sibillina. Esso infatti, il 3 novembre 1997, «*respinge l'esubero dichiarato dall'Azienda, ritenendo che la riorganizzazione dello stabilimento non possa essere effettuata esclusivamente con interventi sull'organico*». Il dettaglio stupisce ancora di più allorché constatiamo che, secondo la legge 662/96, il contratto d'area ha proprio la finalità specifica di recuperare, bonificare e riconvertire la produzione di aree industriali dimesse attraverso la promozione di nuove attività produttive e la riqualificazione e rioccupazione del maggior numero di lavoratori espulsi dai processi di ristrutturazione e dismissione aziendale. Appare francamente molto strano che, forse incappando nel classico *lapsus* freudiano, il documento citato parli infatti di *riorganizzazione* dello stabilimento, adoperando peraltro con la proprietà aziendale una linea della fermezza che – paragonata alla *lotta intelligente* di cui sopra – desta certamente grossa ilarità. Ma c'è di più. A fronte dell'accordo stipulato presso il Ministero del Lavoro il 17 dicembre 1999 (a un mese dalla "vendita" – che la procura di Salerno ritiene fittizia – dei suoli dello stabilimento tra Ideal Standard e Sea Park, avvenuta il 10 novembre 1999), viene chiaramente pattuito che l'Ideal Standard srl «*nel caso in cui l'iniziativa imprenditorale ivi indicata* [il parco marino] *non si realizzi compiutamente entro i termini ivi previsti* [2 anni dal rogito secondo l'art. 8 del contratto del 10/11/99], *si dichiara disponibile a richiesta delle Organizzazioni Sindacali a identificare soluzioni alternative*». Misteriosamente tale facoltà – com'è noto – non verrà mai esercitata, nonostante alla fine del 2001 la credibilità della Sea Park spa appaia di fatto compromessa. Perché mai? Riguardo ai contratti d'area e ai patti territoriali è in ogni caso importante rilevare come essi rappresentino il trionfo dell'idea della *concertazione*, slogan affascinante ma dai risvolti – come spesso si è visto – fin troppo ambigui. La commistione di pubblico e privato, di enti pubblici, imprenditori, organizzazioni sindacali, lavoratori, assai di rado ha offerto buona prova di sé. Il principio dell'iniziativa "mista", forse a causa di una legislazione carente nella parte relativa agli organi di controllo effettivo delle intese raggiunte, può considerarsi un vero e proprio fallimento, al di là della disgustosa retorica che spesso si è organizzata a contorno di episodi assai poco edificanti, come ad esempio nel caso citato di Salerno. Chi può impedire infatti in casi simili a sedicenti imprenditori, quasi sempre fin troppo vicini alla politica, di massimizzare le perdite e privatizzare i profitti scappando col bottino o nascondendolo in paradisi fiscali? Chi controlla le ripercussioni di gestioni 'allegre' sui conti pubblici e sulle tasche dei cittadini? Come fermare questo sperpero organizzato, che troppo spesso alimenta speculazioni ed annienta anziché incentivare le poche realtà produttive autonome che ci restano? Come impedire ad esempio – tra le altre considerazioni che pure è possibile fare – che chi è socio di un imprenditore in una tale società entri a far parte del collegio sindacale di talaltra società che fa capo al medesimo imprenditore? I controllori controllano se stessi? Questa potrebbe essere una possibile chiave di lettura dei tanti nomi ricorrenti che, a partire dagli scandali più eclatanti di livello nazionale, si riscontrano assai spesso nei vari organigrammi aziendali oggetto di inchiesta. Che poi la politica ottenga finanziamenti sottobanco diventando a sua volta *socia*, direttamente o indirettamente, di un siffatto perverso e scientifico meccanismo di spoliazione del territorio?

Salerno (sotto)Sviluppo

In Campania sono stati sottoscritti da anni 4 importanti contratti d'area, dei quali uno a Salerno ed uno ad Avellino. Che le cose non siano andate molto bene a Salerno lo testimonia tra gli altri, oltre al 'caso' Ideal Standard già citato, anche la squallida vicenda di Fosso Imperatore, nel comune di Nocera Inferiore (SA). A Fosso Imperatore ha operato malissimo Salerno Sviluppo, il consorzio creato per finanziarne la reindustrializzazione; a tal fine il Cipe aveva stanziato circa 56 milioni di euro. Si sarebbero dovuti riassumere parte dei lavoratori licenziati dalle Mcm (Manifatture Cotoniere Meridionali), come ampiamente previsto dalla legislazione sui contratti d'area. Pare invece che pochissime società abbiano realmente creato occupazione. Alcune aziende hanno addirittura beneficiato di cassa integrazione guadagni per assunzioni effettuate pochi giorni prima della richiesta di ristrutturazione aziendale (Boma srl, poi Sutor Mantellassi spa). In tale contesto inoltre, come evidenzia il senatore Roberto Manzione in un'interrogazione parlamentare datata 23 novembre 2005, il consorzio Salerno Sviluppo nell'anno 2004 «*con una decisione a giudizio dell'interrogante grave ed assolutamente incomprensibile cedeva la proprietà dei "capannoni industriali" di Fosso Imperatore alla Boma srl che, nel frattempo, aveva cambiato denominazione, trasformandosi nella Sutor Mantellassi spa*».

Salerno Sviluppo scarl si costituisce il 9 ottobre 1995 dinanzi al notaio Giuseppe Monica. Ha un capitale sociale di 421.000 euro. Ne sono soci l'Amministrazione Provinciale di Salerno per il 30%, la Progeo spa per il 20%, la Camera di Commercio di Salerno per il 15%, i comuni di Salerno, Nocera Inferiore ed Angri per il 10% ciascuno, l'Associazione Industriali di Salerno per il 5%. La composizione del consorzio è rispettosa della delibera Cipe del 21 marzo 1997, prevedendo la commistione di enti pubblici e privati anche all'interno degli organi di rappresentanza. Non a caso ne è sin dall'inizio consigliere di amministrazione l'allora sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, il quale peraltro cessa dalla sua carica di consigliere il 5 novembre 1998. Più interessante è invece il ruolo rivestito nella fattispecie dalla Progeo spa, che cessa ufficialmente la sua attività nella provincia di Salerno il 25 novembre 2002. La Progeo apparteneva al gruppo Itainvest (Italia Investimenti Spa, ex Gepi, cioè una 'costola' della vecchia Cassa del Mezzogiorno), che a sua volta era presieduto dall'on. Gianfranco Borghini, e partecipato interamente dal Ministero del Tesoro. La Progeo dunque rappresenta nella circostanza, secondo la delibera Cipe e tramite il bresciano Borghini, il «*soggetto intermediario che abbia i requisiti per attivare sovvenzioni globali da parte dell'Unione Europea*». Il gruppo Itainvest era dotato di un patrimonio iniziale di 2.500 miliardi di lire, e in seguito confluì all'interno di Sviluppo Italia spa dopo avere accumulato nel 1998 una perdita di 300 miliardi di lire. Anche l'agenzia Sviluppo Italia è attualmente controllata dal Tesoro, ed è diretta per lo

PROFUMI Sergio
...DA OLTRE 20 ANNI
LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA
C.so Umberto I, 104 - 84098 Pontecagnano (SA) ☎ 089 382 542
E-mail: profumisergio@tin.it www.profumisergio.com



continua da pag. 4

più da esponenti del centrosinistra, in particolare dell'area prodiana e Ds; le prime nomine vennero infatti effettuate dall'allora *premier* Massimo D'Alema. Tra l'altro Sviluppo Italia controlla una grossa rete di agenzie di lavoro interinale, avendo ereditato formalmente le prerogative della Gepi in materia di lavori socialmente utili. Questo è un altro dettaglio dalle mostruose implicazioni pratiche. Che interesse ha a creare opportunità di occupazione stabile un'agenzia che può ottenere dal bacino d'utenza del lavoro interinale clientele smisurate senza battere ciglio? Da questo punto di vista, ad onor del vero, il 'caso' Salerno parrebbe assai emblematico. Che la *concertazione* funzioni fin troppo bene ne è riprova, ad ogni modo, l'idillio sbocciato quasi subito tra Confindustria e Sviluppo Italia, i cui rapporti paiono sin dall'inizio per l'appunto ottimi. Non a caso il Comitato Tecnico Imprese Multinazionali di Confindustria intravide all'istante le grandi opportunità offerte da Sviluppo Italia, la finanziaria pubblica che può entrare a far parte – più o meno arbitrariamente, dal punto di vista dei contribuenti – del capitale di rischio di imprese private. E senza perdere tempo, come riportava il Sole 24 Ore il 14/8/1999, il citato Comitato di Confindustria propose immediatamente di "*accompagnare i vertici di Sviluppo Italia in tutte le sedi mondiali dove vengono date le indicazioni al grande capitale su dove investire*". Concertazione o spartizione internazionale dei mercati?

L'"asse" Salerno-Avellino

Ma anche i risutati sperimentati ad Avellino tramite i contratti d'area destano qualche perplessità di troppo. Nel 1995 viene istituito, da soggetti istituzionali e privati, il Consorzio Asse (Avellino Sviluppo Socio Economico, società cooperativa per azioni), nato con l'intento di «*promuovere iniziative per il completamento e l'ulteriore sviluppo industriale ed occupazionale del territorio delle province di Avellino e Salerno e specificamente nelle zone interessate dai Nuclei Industriali ex legge 219/81 ed in quelle interessate direttamente o per indotto dalla Fiat Iveco-Irisbus ed infine nei Comuni di dette province quali aree in ritardo di sviluppo*». Dunque interventi in zone industriali beneficiate dalla legislazione post terremoto, nonché "aree depresse" collegate a quello che doveva essere uno dei più importanti stabilimenti Fiat del Mezzogiorno, l'Irisbus-Iveco di Flumeri, nei pressi di Grottaminarda. L'Asse, agenzia di sviluppo per il contratto d'area della Provincia di Avellino, ha un capitale sociale di 557.280 euro. Ne risultano soci, sin dalla sua costituzione, la Provincia di Avellino, i Consorzi Asi di Avellino e Salerno (enti competenti per le aree industriali, dotati di autonomo Piano Regolatore Consortile), la Ficei (la federazione che raggruppa gli enti ed i consorzi per la creazione di infrastrutture e strumenti tecnologici necessari a consentire gli insediamenti industriali), l'Irisbus, e infine la stessa Progeo spa di Gianfranco Borghini.

Emerge in tutta evidenza, per quanto riguarda l'Asse, una sorta di "gemellaggio" con Salerno Sviluppo, particolare che a prima vista stupisce e fa riflettere. Che tale gemellaggio sia stato il battesimo del fuoco della "concertazione" fra De Mita, Andria e De Luca? E se andiamo a vedere i nomi, i conti finiscono per tornare. Consigliere di amministrazione (dal 2001 al 2004) dell'Asse è tra gli altri il presidente dell'Associazione Industriali di Avellino (dal novembre 2004 Presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli), nonché presidente della Mcm Holding spa, le cotoniere vendute dall'Eni nel 1997: Giovanni Lettieri. Lo stesso Lettieri che parla da mesi di *polo termico* a proposito di Salerno, combinandolo con funambolica fantasia a quel *polo tessile* che vorrebbe realizzare delocalizzando le Mcm da Fratte nell'area ex-Snia Viscosa di Salerno. Tanto per intenderci, nelle Mcm dismesse di Fratte un'altra società, Salerno Invest (a volte ritornano), si prepara a realizzare un complesso monumentale. Quanti soldi pubblici serviranno stavolta? Ma tant'è. Tra i consiglieri dell'Asse, inoltre, ritroviamo anche Felice Marotta, fedelissimo di De Luca e presidente dell'Asi di Salerno.

Tasca nostra

Come abbiamo visto, socia dell'Asse è anche l'Irisbus-Iveco di Flumeri. L'originario stabilimento Fiat-Iveco iniziò la sua attività nel 1975. Beneficiando di contributi a fondo perduto con la legge 219/81, l'allora Fiat-Iveco espropriò 120 ettari in tutto di terreno agricolo per insediare la sua attività, continuandone ad utilizzare soltanto 10 fino ai giorni nostri. Nel 2002 l'attuale Irisbus-Iveco ha venduto 70 ettari di tale terreno alla Fiat Italia Energia per la realizzazione di una centrale termoelettrica da 400MW.

Sarebbe interessante calcolare esattamente quanto denaro pubblico sia affluito tramite l'Asse all'Irisbus-Iveco di Flumeri. E' noto però che l'Irisbus ha diminuito il numero di occupati e utilizzato sistematicamente le forme contrattuali del lavoro interinale. Poi c'è la questione del terreno venduto alla Fiat Energia (incorporata nel 2002 dalla Edison spa, già Montedison spa, assieme alla 'vecchia' Edison spa e alla Sondel spa), a fronte della turbogas che la Edison intenderebbe costruire a Flumeri. Ricordiamo che la Edison è controllata interamente dal Gruppo Fiat, comproprietario tra l'altro dell'Irisbus-Iveco assieme al Gruppo Renault (fino al 1999 la Fiat ne era invece unica proprietaria). L'acquisto dei 120 ettari, mai pienamente utilizzati, avvenne anche tramite fondi pubblici, in quanto l'area era vincolata ad un progetto e a degli standard occupazionali, mai raggiunti. Il terreno in precedenza mai utilizzato è davvero nella piena disponibilità giuridica dell'Irisbus-Iveco, o non rientrerebbe piuttosto nella titolarità dell'Asi di Avellino? Lo fa presente anche il senatore Tommaso Sodano in un'interrogazione parlamentare datata marzo 2004. E' accettabile, infine, che un'azienda così favorita dalle sovvenzioni pubbliche possa vendere a se stessa un bene ottenuto a certe condizioni, neppure pienamente rispettate?

Le vicende delle centrali termoelettriche di Salerno e Flumeri sembrano in qualche modo correlate, gemellate indirettamente come l'Asse e Salerno Sviluppo. Strano che l'*iter* burocratico della centrale termoelettrica di Flumeri acceleri proprio mentre la turbogas di Salerno va in panne. Viceversa la turbogas di Flumeri si stava arenando definitivamente allorché quella di Salerno pareva inevitabile. E ora, con Decreto dell'1 febbraio scorso, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso «*giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto Edison spa*». Entro qualche settimana potrebbe arrivare anche l'autorizzazione unica. A Salerno invece si attende con ansia il termovalorizzatore. Per la serie: un altro progetto inutile e dannoso finanziato con vagonate di soldi pubblici.

Il Lettieri viaggiatore

Abbiamo già accennato alla vicenda delle Mcm e alla figura di Giovanni Lettieri, il quale appare straordinariamente ben informato e presente – si direbbe – sempre nel posto giusto al momento giusto. Per merito o per caso, chissà. Nel 2001 lo Sportello unico (Alberto Di Lorenzo) e l'Asi di Salerno (Felice Marotta) respingono – come è noto – il progetto di frazionamento dei suoli ex Ideal Standard. E' il documento del 7 maggio 2001 firmato da Di Lorenzo che smentisce clamorosamente per primo il solenne accordo stipulato nella riunione del 15 dicembre 2000 presieduta da Borghini, accordo in cui si afferma addirittura che «*sono state date assicurazioni su una procedura veloce per l'emanazione dei pareri e delle autorizzazioni*» relative al frazionamento e alla reindustrializzazione dei suoli ex Ideal Standard. Così infatti scrive Di Lorenzo il 7 maggio: «*Questo Ufficio ritiene che non vi possa essere alcuna relazione tra il processo di reindustrializzazione del sito ex Ideal Standard e la ricollocazione dei 184 ex dipendenti*». Un po' tardi per accorgersene, o no? Molto strano davvero. Evidentemente l'area doveva servire a ben altro, e restare nel frattempo una e indivisibile.

E qui veniamo al punto. Forse pochi ricordano che nel luglio dello stesso 2001 l'on. Vincenzo De Luca – chissà a che titolo – avvia una serie di contatti con le Mcm e con Lettieri per la creazione di un polo tessile sugli stessi suoli. Lettieri parla all'epoca di imprenditori veneti che intenderebbero entrare in azione dirottando a Salerno le proprie risorse e rinunciando all'allocazione di un centro industriale a Manfredonia (altro contratto d'area). De Luca, a sua volta, afferma di aver parlato personalmente con questi misteriosi imprenditori del nord. E' strano, ad ogni modo, che la Vetex spa (di cui è amministratore unico lo stesso Lettieri) operi nel frattempo proprio in Veneto, a Piove di Sacco (provincia di Padova), e che si trasferisca definitivamente a Salerno in via dei Greci (la sede delle Mcm di Fratte) nell'agosto 2003, quando vede ufficialmente la luce il progetto della centrale termoelettrica. Ma è sempre nel luglio 2001 che parte l'idea di realizzare un 'qualcosa' sull'area occupata dalle Mcm di Fratte, insediamento industriale che si vorrebbe delocalizzare nella zona industriale di Salerno. La delocalizzazione delle Mcm verrà poi dirottata sull'area Texsal (ex-Snia Viscosa), in linea d'aria vicinissima all'ex Ideal Standard e oggetto a sua volta in passato di inchieste giudiziarie.

Ma la frenetica attività organizzativa di Giovanni Lettieri non finisce certo qui. E' molto interessante leggere il testo della sua audizione presso la Commissione bicamerale sul ciclo rifiuti tenutasi il 22 settembre 2005. E' il periodo in cui la Regione deliberava di rescindere il contratto con la Fibe, l'azienda che era titolare del trattamento (Cdr e inceneritori) dei rifiuti in Campania dal 2000, poi finita nell'occhio del ciclone della procura napoletana. Lettieri parla della possibilità di sottoscrivere un accordo tra l'Unione Industriale di Napoli e l'Asm di Brescia per bruciare i rifiuti. «*Il nostro principale interesse è che vengano bruciati i rifiuti*» afferma Lettieri incalzato dal presidente della commissione. «*Ciascuna delle cinque province deve bruciare i propri rifiuti, coinvolgendo le varie municipalizzate e il maggior numero possibile di imprenditori della regione*». Il presidente della commissione fa presente che tale attività progettuale dovrebbe semmai «*giungere a valle di una gara pubblica*». Lettieri afferma di aver «*dialogato*» col capo della Protezione civile, Bertolaso, e con il Commissario di governo Catenacci. Si lascia poi sfuggire: «*Auspico che si possa varare un decreto per risolvere velocemente il problema*». Dunque affidamento senza gara?

Ma illuminante per più aspetti è anche l'audizione del presidente dell'Asm spa, Renzo Capra, tenutasi dinanzi alla medesima commissione qualche giorno prima, il 14 settembre 2005. Afferma Capra: «*Nelle vicende campane siamo stati coinvolti più di una volta e, recentemente, ci ha chiamati il dottor Lettieri*». Poi, su invito del presidente a fornire delle cifre, afferma: «*La tariffa* [di smaltimento] *è di 53 euro per tonnellata* [100 lire al chilo], *alla quale si aggiungono 3 euro che vanno alla provincia, come una specie di accisa*». Bruciare i rifiuti dunque, per chi non l'avesse ancora capito, è un'attività assai costosa e pagata fior di quattrini dai contribuenti, sui quali grava anche l'onere di un'eventuale cattiva gestione. E – come abbiamo visto – non si sa chi effettivamente vigili su ciò. Discorso diverso e probabilmente ancora più allucinante quello relativo al grave impatto ambientale di impianti simili. A questo punto intanto è lecito chiedersi se il termovalorizzatore che anche Bertolaso preme affinché venga realizzato a Salerno sarà targato Asm, e ancora più interessante sarà verificare dove verrà collocato. Ma a chi appartiene l'Asm? Tra i maggiori soci figurano il comune di Brescia (69%) ed Emilio Gnutti (5%), il noto finanziere d'assalto collegato indirettamente ad Angelo Tiefenthaler. Il *trait d'union* tra i due è Diego Rivetti, componente del collegio sindacale dell'Asm e indirettamente socio (mediante la Fievra Fiduciaria) di Tiefenthaler nell'IT&S (al maggio 2003). Tiefenthaler è il banchiere bresciano (quanti bresciani in questa storia) che tramite l'IT&S (Impianti Termovalorizzatori & Servizi) "investe" nel progetto del parco marino di Salerno ottenendo in cambio (2003) 60 milioni di euro di soldi pubblici. Il cerchio si chiude?

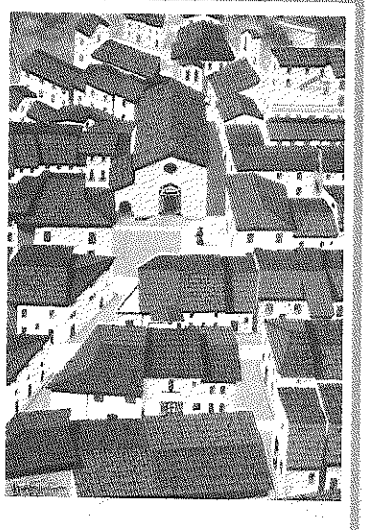
LINCLALOR
bassetti
Marzotto
C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259
Giovanna Trapanese
DAL 1958
Abbigliamento 0-14 anni
Gabel
Bellora
Via Europa, 47-49
PONTECAGNANO (SA)

Bar S. MICHELE s.n.c.
Bar - Ristorante
Pizzeria - Alimentari
Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 205500

BREVI dalla CITTÀ NOTIZIE E SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Il **Comitato Quartiere Mare** denuncia il perdurare delle difficoltà in cui vivono i cittadini di Magazzeno. La presidente Loredana Auletta dichiara: "Siamo circondati da clandestini, prostitute e delinquenti". Afferma di essersi rivolta, in varie occasioni, al sindaco precedente e poi a quello attuale, ricevendone solo promesse. E conclude: "Il traffico, il degrado e la delinquenza ci costringeranno a non uscire più di casa?"



A.S D'Aragona: *Tetti*, 1983

Lo scorso 6 marzo la Giunta Del Gais ha deliberato la realizzazione di una **centrale fotovoltaica** nel nostro territorio comunale. La centrale, che trasformerà l'energia solare in energia elettrica, avrà una potenza di circa 300 kw. Per tale impianto è previsto un parziale finanziamento statale.

A.S. D'Aragona: *Lampione a Venezia*, 1984

La dottoressa Fabiola Esposito ci segnala lo svolgimento del **programma Mentoring** presso l'Istituto scolastico Moscati, plesso D.Zoccola, a Sant'Antonio. Il Mentoring offre il sostegno gratuito di educatori volontari a favore di ragazzi dai sette ai sedici anni che presentano disinteresse o difficoltà per la vita scolastica. I ragazzi selezionati per l'anno 2005/6 sono stati dodici; essi incontrano, ogni mercoledì pomeriggio, ciascuno il proprio educatore presso la scuola "D.Zoccola". Obiettivo del Mentoring è combattere la dispersione scolastica; il suo motto è: "Dedichiamo più tempo ai figli."

Abbiamo ricevuto, con piacere, il **Nuovo Bollettino dell'Oratorio Giovani Speranze**. Esso evidenzia "una nuova generazione che comincia a manifestare i suoi frutti". Auguri agli organizzatori ed a tutta la redazione!

LETTERE AL DIRETTORE

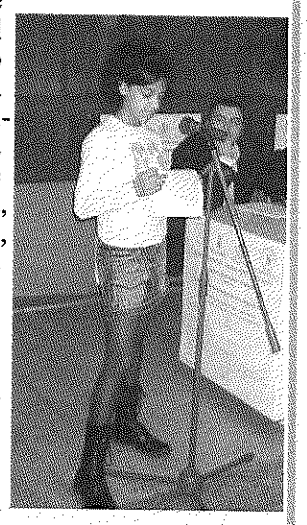
Gentile direttore,
sono un salernitano che ogni tanto va a trovare i suoi parenti, che da otto anni si sono trasferiti a Pontecagnano.
Mi dispiace dirvi che avete una città piena di traffico e con pochi servizi. Da voi è scomodo andare a fare la spesa, passeggiare ed anche andare a Messa, perché davanti alle vostre chiese non c'è uno spazio dove trattenersi. Con gli anni da voi non cambia niente. Come è possibile?
Distinti saluti.

Alfonso Criscuolo

Egregio Signor Criscuolo,
ce lo chiediamo anche noi, e da molto più tempo. Cordiali saluti.

L'associazione "Sviluppo Picentia" ha organizzato il concorso letterario a premi"Amina", sul tema: "I Picentini, popolo pronto ad accogliere ed a favorire l'inserimento delle persone nate altrove". Hanno contribuito il nostro Comune e la Ditta Antonio Sada & Figli. Per la sezione aperta a tutti, adulti compresi, si è classificata prima Annamaria Galdi. Per la sezione riservata agli alunni delle scuole medie ha vinto Hind Farina, col racconto "Gli occhi del cuore", di cui riportiamo l'inizio: "In una terra lontana, la terra magica de "Le mille e una notte", una terra molto vicina al deserto, piena di odori e colori intensi, dove la gente prega un Dio chiamato Allah, in una lingua diversa e misteriosa, nacque alcuni anni fa una bambina dagli occhi scuri e grandi e profondi quanto l'Oceano Atlantico, lo stesso che bagna Rabat, nel nord del Marocco..."

La piccola Hind Farina



Il Ponte ringrazia Alessandra Civilli e Lorenzo Falcone, nonché tutti gli anonimi rifornitori del carusiello presso l'edicola Marino. "Deus caritas est" è la prima enciclica di Benedetto XVI; benedetto lui ed anche tutti voi che ci aiutate!

Rapoli
Filati Cucirini e Accessori
Rapoli s.r.l.
via A.Volta - S.Antonio di Pontecagnano (SA)
tel 089.849020 / fax 089.385217

Cornetti Caldi
Servizio a Domicilio
Bar Caffetteria Doney
C.so Italia, 44
84098 Pontecagnano (SA)
Tel. 089.385.385

IL CANTASTORIE PICENTINO

Fatti e leggende del nostro tempo, narrati e cantati alla maniera antica

ELEZIONI, CHE SORPRESA! (..FORSE...)

di Francesco Longo

Il fatto

Le elezioni politiche del 9 e 10 aprile scorso hanno dato la vittoria al Centrosinistra. E' una vittoria limitata ad un manciata di voti, che qualcuno ha definito una mezza vittoria. Il prossimo governo non avrà vita facile. In tutta la storia repubblicana non si era mai vista una opposizione così numerosa; ed anche così combattiva. (Ma bisognerà pure spiegare a Berlusconi che le elezioni sono finite.)

Al di là del dato nazionale, vogliamo analizzare il voto nel nostro Comune.

A Pontecagnano Faiano il partito più votato è stato Forza Italia, con ben oltre 4.000 voti; il secondo è la Margherita, con circa 2.000 voti; subito dopo, secondo alla pari, è Alleanza Nazionale, con quasi 2.000; quarto i Democratici di Sinistra, con oltre 1.600 voti (per i voti della Margherita e dei DS, ci riferiamo a quelli ottenuti al Senato, dato che la loro somma coincide quasi con quelli ottenuti dall'Ulivo alla Camera); quinto l'Udeur con circa 1.000 voti (alcuni in meno al Senato, molti in più alla Camera). Seguono Rifondazione Comunista, poi Verdi, poi Udc, poi DC-PSI, poi altri.

Degli aventi diritto al voto, circa 3.000 concittadini non sono andati a votare; le schede bianche e nulle sono risultate circa 500.

La nostra Amministrazione di Centrosinistra, forte del suo 86% alle elezioni comunali dell'aprile 2005, l'11 aprile 2006 si è risvegliata assediata dal 52% degli elettori di Centrodestra. Forza Italia ha quadruplicato i suoi voti; Alleanza Nazionale ha raddoppiato; la Margherita si è dimezzata. Tutto il Centrosinistra si è svuotato di quasi il 40% dei precedenti consensi locali.

Sorpresa!

Ma che cosa è successo?

Non eravamo riusciti a capirlo, finché...

La leggenda

...finché non abbiamo intercettato, per puro caso, la seguente e-mail spedita dalla Spagna al nostro Sindaco.

«Eccelentissimo y reverendissimo primiero cittadino-capo comunal-magno sindaco Dario Delgas y de la lux y del mattòn, duce de la popolacion, no esser triste, no have preoccupacion!

El risultado de la nacional votacion no implica ripercussion a Ponte Faian Cagnan. In Spagna hanno ditto: "Ma al Ponte, cagnan veramiente?" "No!- io respondo- fanno a vedé sulamiente!" Che vene a dicere si muchas gentes passaron a Fuerza Italia o a la Santa Alliancia Nacional? Es un leggiero transito, ovvero transumanza, di moderati cristiani, ossia democristiani, da la Margarita verso la Libertà. E già ne los meses scorsos duos nobles caballeros passaron da la Casa de la Libertà a lo partito Margaritico, che subito gli dette asilo politico. E allora?

Io considero sublime lo sottile ragionamiento de los electores del momiento.

Il capo del governo nacional, il grande immenso Berluscon, scimunì la telepopolacion: "Ve riduco la taxacion, ve do lavoro e riccheza...(e mentre ognuno perdeva la capeza, il sommo Caballero se arricchiva por primiero)...ve do anco la sicureza contro la criminalità...(accattateve las pistolas e potete sparà)...io sono a favor de la rapida decision...(decide chi può, gnam-gnam, e chi non può si attacca al tram).

E al governo local, ossia municipal, Delgas y compagnia, in grande sintonia, hanno lo istesso program gnam-gnam: decide chi può, se arricchisce chi può e paga la taxacion chi proprio no have altra solucion. (A la faccia de la popolacion.)

Perfecto! Onore e rispecto por quegli electores che hanno comprendido la substancia de lo partido, e con multa elegancia hanno invertido la votacion. In questa election, por amor de la minestra, si spostaron da sinistra a destra. Ma la proxima volta, caro Dario, può accadere anche il contrario.

Eccellente Delgas, l'avrai capito, io sono un patito nostalgico del passato, quando da voi regnava il mio amato Borbon, che era tal quale il Berluscon. Ah bel tempo andato! Nemmeno più da noi oggi in Spagna esiste tale cuccagna.

Dunque, no esser triste; questa transumanza no es rischio politico: es modo tipico de acquietar la panza.

Delgass, che spass!

No esser triste, vedrai che pass!»

Tabaccheria Ricevitoria La Smorfia

lotto - superenalotto
totocalcio - totogol
big match - tris
totip - big race
articoli per fumatori
ricariche telefoniche
servizi on line lis
servizio fax

Via Trieste, 16 - Pontecagnano F. (SA) - Tel. 089 385 332 - e-mail: lasmorfiaa@hotmail.com

Il Caleidoscopio Cose loro & fatti nostri

di Alessandro Pepe

Il caleidoscopio
Cose loro & fatti nostri

Breve divagazione post-elettorale

Il risultato elettorale delle elezioni politiche del centrosinistra a Pontecagnano Faiano è, pressappoco, deludente. Quello del centrodestra, invece, fa galvanizzare i rappresentanti cittadini di Forza Italia. Il partito dell'ex Premier, infatti, dopo aver subito una cocente sconfitta alle amministrative e vari abbandoni, vedi Aucello e D'Ascoli, ritorna alla ribalta. Pontecagnano si tinge d'azzurro e Fi diventa il primo partito cittadino con circa il 30% delle preferenze alla Camera e al Senato. Il risultato politico è certamente attribuibile alla forza mediatica di Berlusconi e all'effetto ICI, ma questa non può essere considerata l'unica chiave di lettura. Non si tratta certo di una bocciatura della giovane Amministrazione Del Gais, ma indubbiamente di un richiamo. Dopo sei anni di governo cittadino di centrosinistra, il risultato avrebbe dovuto, quanto meno, rispettare il trend nazionale, che si è assestato su una sostanziale parità tra i due schieramenti. Se così non è stato, una ragione ci sarà! Una perdita di fiducia da parte dell'elettorato è più che plausibile. Riflettano, dunque, i nostri amministratori e agiscano di conseguenza, affinché i cittadini riacquistino fiducia in chi è stato delegato a rappresentarli. Enzo Biagi, dalle colonne del Corriere della Sera, del 16 aprile 2006, ha inviato un forte messaggio al futuro governo Prodi: «**Una raccomandazione al nuovo governo:** rendete trasparente Palazzo Chigi, raccontate la verità alla gente, nessuno scheletro nell'armadio, raccontate quello che in quell'armadio trovate, niente sogni o illusioni o numeri falsi. Finalmente abbiamo voltata pagina e abbiamo il diritto di sapere che cosa fanno quelli che sono stati scelti per rappresentarci».
Una raccomandazione, quella di Biagi, che la nostra attuale Amministrazione dovrebbe tenere bene a mente. La trasparenza del proprio operato è, sicuramente, un buon punto di partenza per ricuperare consensi, ma soprattutto per restituire dignità alla politica nostrana.

Qui si decide il futuro di Pontecagnano Faiano

Approvato dal Consiglio Comunale il Piano Territoriale Regionale

Ratificate le osservazioni e le ipotesi di modifica al "libro dei sogni", ovvero al Piano territoriale regionale (PTR). Il Consiglio Comunale, con delibera del 22 marzo 2006, ha decretato l'approvazione del futuro processo di sviluppo del nostro territorio. La Regione, infatti, attraverso il PTR, delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. La pianificazione regionale prevede la suddivisione del territorio in Sistemi territoriali di sviluppo (STS). Il nostro Comune, nella proposta di PTR, era stato inserito nel sistema "D5 - area urbana di Salerno", comprensiva del Comune di Salerno, Pontecagnano Faiano e Cava de' Tirreni. A tal proposito il nostro giornale aveva già avanzato dubbi sull'idoneità di tale scelta e sui benefici che quest'ultima avrebbe arrecato alla nostra realtà cittadina. Nell'articolo, "Saremo ancora Pontecagnano Faiano?", pubblicato nel mese di Febbraio, viene infatti esplicitamente evidenziato come nella proposta di PTR non venisse fatta alcuna distinzione tra il nostro territorio e il Comune salernitano. Tale mancanza lasciava prevedere una trasformazione del nostro territorio in un'area servizi e residenze. L'articolo sottolineava, inoltre, come il Piano territoriale regionale non prevedesse né il porto turistico, già previsto dal PRG vigente, né lo svincolo autostradale di Pagliarone ad uso della città e del futuro aeroporto. Le proposte lanciate da "Il Ponte" erano, dunque, quelle di potenziare gli assi stradali e creare un by-pass, che dalla zona del cementificio di Salerno conducesse più agevolmente a Battipaglia, una maggiore attenzione all'agricoltura, completamente ignorata nel progetto iniziale, nonché la valorizzazione della ricchezza di Faiano, l'acqua, con la realizzazione di un "polo termale" e l'incentivazione del turismo. Nelle osservazioni di carattere generale e puntuale, presentate nel corso della seduta del Consiglio comunale, del 16 marzo 2006, l'Assessore all'Urbanistica, Paolo Salerno, sembra tener conto di quanto da noi in precedenza segnalato. Analizzato il territorio pontecagnanese, suddivisibile in tre aree, due delle quali a forte "dominazione paesistico - culturale - turistica" (Area Litoranea; Insediamento di Faiano) e una a "dominante urbana" (Pontecagnano - S. Antonio), si è preferito inserire il Comune di Pontecagnano Faiano nel sistema a "dominante paesistico - culturale - ambientale - F8 Piana del Sele", invece che in quello "D5 - area urbana di Salerno". Nelle osservazioni di modifica della proposta di PTR, dunque, trovano anche ampio spazio l'ipotesi di sviluppo di un polo termale a ridosso di Faiano, la valorizzazione del bosco di San Benedetto, del parco archeologico, del Museo Nazionale, nonché del sistema diffuso di casali rurali e masserie da riqualificare in chiave turistico - rurale. Si presta maggiore attenzione anche all'agricoltura non solo sviluppabile in chiave turistico rurale, ma anche attraverso il sostegno alle produzioni esistenti e incentivando quelle florivivaistiche, ortofrutticole e dei prodotti della quarta gamma. La scelta dell'Amministrazione di far rientrare il Comune nel Sistema territoriale di sviluppo "F8 - Piana del Sele" comporterà, di conseguenza, la riqualificazione e valorizzazione della fascia costiera, l'incremento delle attività produttive per lo sviluppo turistico e una maggiore attenzione al riutilizzo delle aree dismesse per il ricupero degli standard urbanistici. La pianificazione territoriale prevede, inoltre, un potenziamento delle reti stradali e ferroviarie con la realizzazione di uno svincolo autostradale a Pagliarone e il collegamento della strada Aversana con la tangenziale di Salerno, attraverso la previsione di uno specifico svincolo. Il progetto prevede anche la continuazione della metropolitana di Salerno sino a Battipaglia con la realizzazione di due fermate interterritoriali (Stazione FS e Aeroporto). Va registrata la critica mossa al PTR dal consigliere comunale di Alleanza Nazionale, Gennaro Frasca, secondo cui «nella programmazione territoriale si valorizza molto la zona di Faiano, esaltandone vocazioni enogastronomiche e turistiche, nonché valorizzando il bosco di San Benedetto, mentre Pontecagnano, Sant'Antonio e Picciola vengono trascurate ed in particolar modo Pontecagnano centro».
La proposta di Piano territoriale regionale, con le modifiche approvate dall'Amministrazione comunale, è ora al vaglio della Regione. Nel progetto, come abbiamo avuto modo di vedere, vi sono interventi importanti per il nostro territorio che necessitano, assolutamente, di finanziamenti. Con l'adesione al sistema "F8 - Piana del Sele" vengono consegnate al territorio di Pontecagnano le linee guida per il proprio sviluppo. Occorre ora una precisa e forte volontà politica nel rispettarle e nell'operare affinché la città possa ottenere i finanziamenti necessari alla realizzazione dei progetti, preventivamente inseriti nel PTR. E', dunque, essenziale che l'Amministrazione si muova in questo senso, affinché la programmazione si concretizzi e non rimanga solo una realtà esistente sulla carta.

Rotatoria a S. Antonio

MACELLERIA
Rago Nunziante
Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

Birreria
Pizzeria
Pub
Via Montegrappa 13 – Faiano (Pontecagnano)

Intervista a Luca Bisogno, consigliere dei Democratici di Sinistra

di Simone Giuliano

Parliamo innanzitutto della delibera di intenti dell'ottobre 2005 in cui la giunta Del Gais evidenzia una serie di controversi spunti programmatici. Lei cosa pensa della delibera?
La delibera non è assolutamente una ricetta miracolistica, perché i problemi di questa città vengono da lontano. La delibera raccoglie, come è noto, quattro punti: contenitori industriali, la prima casa ai meno abbienti, una verifica sostanziale del regolamento edilizio, e la costituzione dell'ente parco (cioè sfruttare sostanzialmente il museo di prossima apertura). La delibera è stata un tentativo dell'amministrazione Del Gais di muoversi su queste quattro direttrici e di connotare così primi 2 anni di governo cittadino. Sull'ultimo punto, l'ente parco, si è vicini ad importanti sviluppi. Sui contenitori industriali si è fatto questo ragionamento: poiché l'art. 19 del piano regolatore vigente è essenzialmente non preciso, e lascia molto spazio al *surfing* fra le norme, era necessario abbozzare una soluzione, soprattutto perché il Comune è tuttora oggetto di richieste di privati e anche di commissariamento. La soluzione consiste nel dare delle risposte intermedie in attesa di redarre entro il 2009 il nuovo Piano Urbanistico Comunale (Puc), non lasciando ai privati la gestione totale di questi contenitori. Si parla tanto di *primato della politica*: questo è un piccolo sforzo. I privati hanno le loro giuste esigenze, ma i contenitori sono l'ultima occasione per concedere ai cittadini spazi al centro della città.
Ma riguardo all'art. 19 del Prg che, come sappiamo, si riferisce alle aree industriali "D" di trasferimento e al loro riuso, non sarebbe stato più saggio domandare lumi sulla sua interpretazione agli estensori materiali, piuttosto che richiedere apposito parere* pro veritate *allo studio Abbamonte-Como?
Sull'interpretazione autentica della norma io personalmente ero d'accordo. Però la politica, più che interpretare, deve decidere cosa *fare* di questi spazi. A parte il motivo del contendere, che è rappresentato dalla possibilità o meno di includere residenze nei contenitori, la politica è chiamata a decidere. Io personalmente volerei più in alto lavorando sul Puc. Ma il pericolo da evitare sono innanzitutto ricorsi e commissari *ad acta*. L'urbanistica non può essere decisa nelle aule di tribunale.
Ma imboccare certe strade prima di pensare al Puc non potrebbe voler dire pregiudicarlo già prima che si inizi a discuterne?
Il Puc *dovrebbe* partire dagli equilibri esistenti. Perciò ritengo che il discorso non cambi se lo iniziamo da un lato o dall'altro. Intanto il vigente Prg ha già permesso molte acrobazie. Noi abbiamo zone 'turistiche', per esempio, che altro non sono che contenitori residenziali fittizi. E si tratta di progetti che continuano ad essere pre-sentati e approvati, nella nuova come nella vecchia consiliatura.

E allora perché non chiamare (o* richiamare*) qualche urbanista che disegni una volta per tutte il volto della città?
Su questo punto io sono d'accordo. Ma temo che uno dei problemi sia rappresentato dal riassetto della giunta. C'è ancora un po' di *fermento*. E questo non ci permette di pianificare il territorio con una chiara linea di condotta, almeno al momento. Non dimentichiamo per esempio che sulla delibera di intenti noi Ds abbiamo pagato dazio perdendo il nostro capogruppo, Vergato, il quale ha votato contro e coerentemente si è dimesso dalla carica di partito.
La delibera di intenti in ogni caso è un po'* sibillina, *in quanto non chiarisce se gli standard debbano essere reperiti nel 50% delle aree destinate ai privati o nel 50% destinato al pubblico. Lei come l'ha interpretata?
Questo è il vero nodo della questione. La delibera è sibillina in quanto non si è voluti scendere subito nel particolare. E per tutta risposta alcuni privati hanno prospettato ricorsi. La mia opinione è – e credo che sia un'opinione condivisa dall'amministrazione – che gli standard vadano reperiti all'interno della quota destinata ai privati.
Si è fatto anche un gran parlare di edilizia "popolare" all'interno dei contenitori industriali dismessi. A me sembra una specie di specchietto per le allodole. Secondo lei è una strada percorribile?
Per quanto mi riguarda è una strada da percorrere senz'altro, anche perché le vecchie zone Peep sono esaurite da tempo. Le ultime sono state assegnate nel '93 e consegnate nel '97-'98. La normativa di piano stabilisce che, prima di individuare nuove zone, bisogna esaurire le zone C, cioè le zone residenziali. Per quando riguarda queste ultime, l'amministrazione Del Gais sta dando seguito a tutte le richieste legittime in zona C. Quindi è ipotizzabile che il prerequisito per le nuove zone Peep sarà soddisfatto a breve.
Dunque lei sostanzialmente condivide la delibera di intenti, se non ho capito male.
Sostanzialmente sì. Anche se, ripeto, non è una soluzione miracolistica. Io penso che la direttrice sia giusta, e me lo conferma proprio il fatto che la delibera è stata impugnata dinanzi al Tar da un'azienda che premeva per il riuso dei contenitori, la Spineta.
Per la questione Spineta, come è noto, è stato nominato un commissario* ad acta. *La nomina del commissario è di competenza provinciale. Fa specie constatare che Del Gais sia anche consigliere provinciale, e che poi il cognato di Angelo Villani sia addirittura il coordinatore provinciale all'urbanistica…
Io sto agli atti, anche se quanto rappresentato corrisponde a verità. La Spineta dovrebbe delocalizzare per vedere approvato il suo progetto di riuso a scopo residenziale, in quanto non ha dismesso da almeno 3 anni. E' un lotto industriale di trasferimento. E' stato fatto credere ai lavoratori che il progetto servisse a finanziare proprio la delocalizzazione e a garantire l'occupazione, ma sulla credibilità dell'azienda francamente è bene dubitare. Mi sembra un progetto di mera speculazione.
Ma a questo punto viene in mente il cambio di destinazione d'uso, effettuato dalla precedente amministrazione, dell'ormai famigerato* milione *di mq, cioè l'area passata da agricola a produttiva.
Non vedo il collegamento. Proprio perché nella precedente consiliatura sono state individuate nuove aree produttive la questione andava affrontata diversamente. La Spineta, infatti, non ha stipulato neppure un preliminare di vendita su alcun terreno. A maggior ragione, quindi, ritengo che il progetto fosse poco credibile e che la società abbia preso in giro i lavoratori. E' anche per questo che la politica deve dare risposte concrete e certe. Le regole sono fondamentali. Noi per esempio non abbiamo ancora un piano di recupero, e quindi la città perde quel poco di identità che ha. Caseggiati antichi vengono abbattuti e al loro posto sorgono caseggiati moderni (=altre residenze) con le stesse cubature: questa è una cosa vergognosa. Col piano di recupero non avremmo avuto lo scempio delle Case di fumo, lo scempio della villa Bracale. Ora si preparano e sono stati appena approvati altri scempi.
E i contratti di quartiere?
Sono ormai in fase di avanzata discussione. Il salto di qualità che dovremmo fare è mettere in condizione la macchina amministrativa, anche con l'ausilio di consulenze *serie*, di redarre progetti chiari e condivisi attivando la possibilità di usufruire di finanziamenti regionali, nazionali, europei. Questa è la vera nuova strada. L'80% dei bilanci comunali se ne va in spesa corrente, cioè per pagare i dipendenti, la Tarsu, eccetera. Senza fondi di altra natura è difficile realizzare opere importanti.
L'impressione di alcuni è che la presente amministrazione stia perdendo il contatto con i cittadini.
L'amministrazione deve migliorare e imparare a comunicare meglio con la città. Bisogna cambiare il passo e scendere per strada, avviando un contatto con i cittadini che non può che fare bene a tutti. Questo primo anno credo possa considerarsi positivo – a parte le incertezze e le necessità di assestamento – perché si è avviato un discorso in buona parte differente rispetto alla consiliatura precedente. Questa considerazione mi induce tutto sommato ad un cauto ottimismo.
Come commenta il risultato elettorale locale? I Ds sono al minimo storico.
Il risultato non è stato positivo, al di là dei numeri, perché secondo me il limite più grande di questa classe politica decennale è l'incapacità di stabilizzare e dare continuità al dato elettorale amministrativo riportandolo poi a livello 'politico' vero e proprio. Ci sarebbero molte riflessioni da fare a questo proposito. Per quanto riguarda il mio partito, invece, è vero che il risultato non è certamente entusiasmante. Tuttavia diamo prova di continuità nei consensi ad ogni tornata elettorale: e questo è il segnale che – seppure tra svariate difficoltà – sul territorio siamo presenti e visibili.

Ringraziamo il consigliere Luca Bisogno per la sua disponibilità

PANE e GASTRONOMIA
DEI PICENTINI
di Farina Vincenzo
Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446
PONTECAGNANO (SA)

DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO

AGENZIA SERVIZI RINALDI
Consulenza Amministrativa
Disbrigo Pratiche
CAAF Compilazione Modelli 730
Rinaldi Alberico
consulente amministrativo
Cell. 333 4539061
Sede: Via Dante, 7
84098 Pontecagnano Faiano (SA)
Tel./Fax 089 849994
e-mail: agenziaservizirinaldi@virgilio.it
Associato UNAPPA

L'ALLUVIONE DEL 1899 A PONTECAGNANO
e la cronaca dell'epoca

(testo ed immagini di Mario Montefusco)

Al Corso Umberto I, sul muro di due fabbricati, rispettivamente ai numeri civici 22 e 70, vi sono due lapidi di marmo. Esse segnalano il livello raggiunto dalle acque del Picentino, straripato nella notte del 7 Ottobre 1899. Quella spaventosa inondazione, che superò i tre metri di altezza dal livello stradale, fece seguito alle piogge torrenziali che investirono e danneggiarono anche Salerno, Vietri sul Mare e Sieti.

A quell'epoca Pontecagnano si chiamava così da poco; il termine Cagnano era stato infatti abbandonato da circa dieci anni. Costituiva, insieme a Faiano, una delle due frazioni "basse" del Comune di Montecorvino Pugliano. Contava quasi duemila abitanti, tra il centro e le campagne fino al litorale, mentre Faiano ne aveva tremila. Ma Pontecagnano era una frazione in progressiva e rapida espansione.

La bonifica agraria, iniziata quaranta anni prima dai Borboni e poi proseguita dai Savoia, aveva strappato alle paludi ed alla malaria parte della nostra piana, che era diventata fertile e produceva abbondanza di pomodori. Sul finire del 1800 erano già sorti i primi rudimentali impianti per la conservazione del pomodoro. Inoltre l'allevamento bufalino consentiva ottimi prodotti caseari. A queste produzioni si affiancavano quelle ortofrutticole della collina di Faiano. Per di più in contrada Scontrafata, ai Ponti Rotti, era in funzione un cotonificio impiantato dagli Svizzeri.

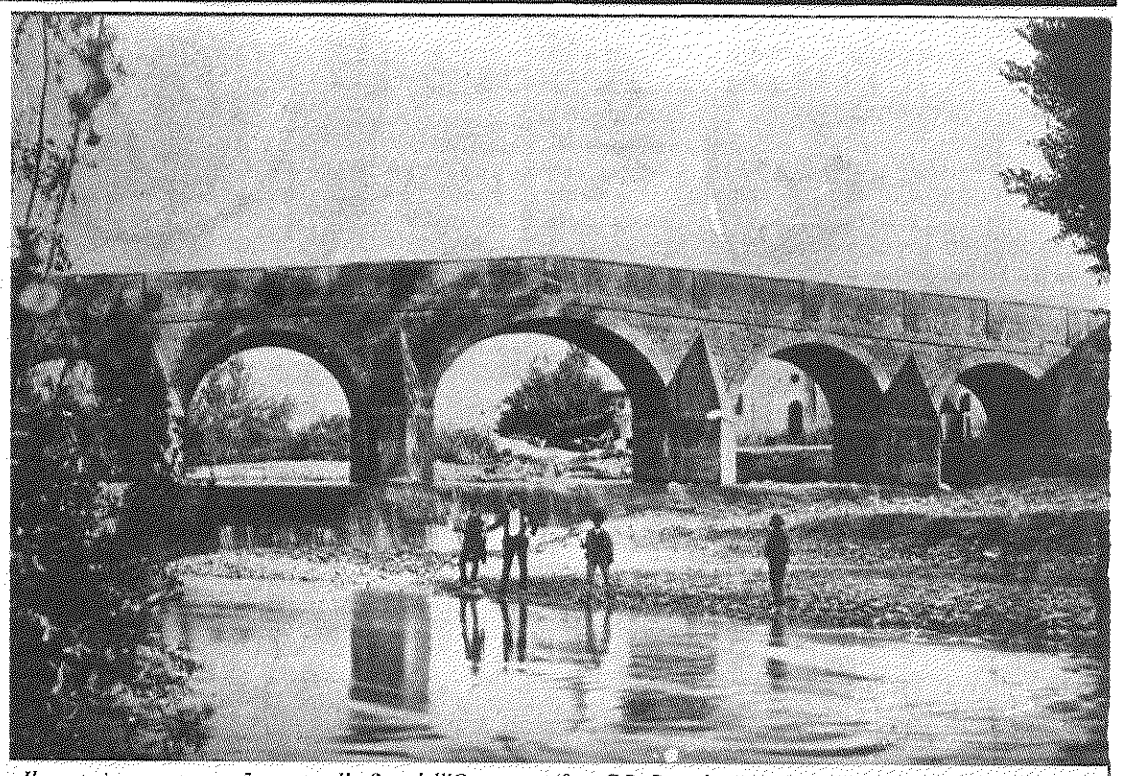
Altro fattore di valorizzazione dell'ex villaggio di Cagnano era stata, nel 1862, la costruzione della ferrovia Salerno – Battipaglia che al chilometro 63 da Napoli, e cioè a Scavata Case Rosse, aveva una fermata. Che fu provvidenziale per la crescente economia della zona e compensò la scomparsa del porticciolo di Magazzeno. (Quell'antico porticciolo, già punto di imbarco per le merci locali, era stato trascurato dal Comune di Montecorvino Pugliano fino ad andare lentamente in rovina).

Negli ultimi decenni del 1800 a Pontecagnano erano immigrate numerose nuove famiglie ed erano sorti un gran numero di negozi, officine artigiane, uffici e servizi di pubblica utilità.

C'erano: la Caserma dei Reali Carabinieri; la Chiesa parrocchiale Maria S.S. Immacolata, munita di orologio campanario; lo scalo ferroviario a Case Rosse; l'Ufficio della Regia Posta, con annesso telegrafo; l'Ufficio del Registro della Popolazione (anagrafe); l'Ufficio della Commissione Censuaria (esattoria); l'Ufficio della Conciliazione; la Condotta Medica, la Condotta Ostetrica, la Condotta Veterinaria con una Stazione di Monta a Denteferro; una Farmacia; le Scuole Pubbliche, con le sezioni maschile e femminile ed anche i turni serali; un Pubblico Mercato.

C'erano anche alberghi, osterie e caffé, ossia nel linguaggio dell'epoca: quattro

continua a pag.11



Il ponte in muratura a 5 arcate alla fine dell'Ottocento (foto G.B. Bertolani)

Pontecagnano dopo l'inondazione del 1899. Dall'Illustrazione Italiana. Disegno di Minardi

Per la pubblicità su questo giornale telefona al:

328.0239387

continua da pag.10

locande, che alloggiavano, tra gli altri, i militari a cavallo che andavano e venivano da Persano, allora campo di manovre; sei bettole con vino ed un caffè a Pontecagnano centro, una bettola con vino a Sant'Antonio; una rivendita di sale e tabacchi al centro, ed un'altra a Sant'Antonio.

Pontecagnano aveva due fontane pubbliche: una ad angolo tra Corso Umberto e via S.Francesco, l'altra era probabilmente il fontanone di Corso Umberto dove oggi è l'imbocco di via M.Grasso. Aveva anche l'illuminazione pubblica: sei lampioni a petrolio che restavano accesi alla mezzanotte e mezza fino ad un'ora prima dell'alba. E vantava, infine, un servizio di trasporto pubblico con carrozza che andava da Faiano a Salerno.

La frazione di Pontecagnano era costituita da pochi rioni: il Centro di corso Umberto, più le "Case di Fumo" a via Budetti, più le case "dietro al fiume" e cioè l'inizio dell'attuale via Picentino; il rione Lamia e Scavata Case Rosse,oltre il ponte nel Comune di Salerno; Case Parrilli; S.Francesco; Sant'Olivieri e Sant'Antonio a Picenza. C'erano inoltre una serie di masserie e case coloniche sparse nelle campagne della Piana.

Sui rioni di Lamia, del Centro e di S.Francesco, nella notte tra il 7 e l'8 Ottobre 1899 si abbatté la furia del Picentino, inondando le abitazioni al piano terra ed i negozi.

La narrazione che segue è del dottore Pasquale Pellegrino, tratta dal suo libro "Annali Picentini".

«Fu una fatalità e una disgrazia, quando l'autunno era ancora caldo e l'inverno sonnecchiava nel grembo della terra, in attesa dei rigori pungenti.

Le case, acculate nel buio della notte, ignare, furono sciabolate dai bagliori delle saette, che laceravano il velluto del cielo fatto d'inchiostro. E scrosci d'acqua, impetuosi, annegarono i campi a monte. Sradicarono gli alberi, spazzarono le terre e i frutteti di ogni detrito. Le arcate del Picentino affogarono di tutto quanto gli andò di traverso, come una diga. [Le acque del Picentino, gonfie di pioggia e di fango, trascinarono a valle terra, pietrisco, arbusti, rami ed alberi che andarono ad ostruire le cinque arcate del vecchio ponte, formando una specie di diga; per cui il fiume straripò NdR].

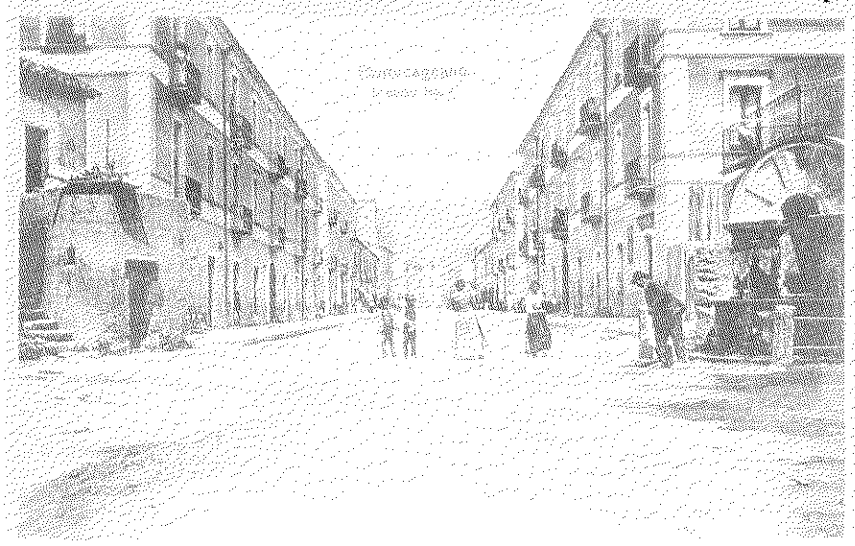
Le acque si riversarono per il Corso, salendo di livello nelle case. Che erano piano terra. E i letti galleggiarono su di esse, fino al soffitto. L'onda pareva che non mai mancasse. E saliva. E faceva paura. Sino a costringere alcuni, e il farmacista del Ponte nella sua Spezieria, a praticare un buco per riparare e scansarsi ai piani di sopra. Il tutto senza altri se n'avvedesse che quelli stanti a soffrire la nottata di tregenda, mai aspettandosi alcuno distante l'affogamento delle arcate (del vecchio ponte).

Il mattino chiaro del giorno dopo, sbattendo le palpebre, annotò, meravigliato, l'evento tempestoso nelle pieghe della nostra storia cittadina e dettò la targa ricordo in fronte al muro ove ancora giace, pare dimenticata.»

In quella terribile notte le acque del Picentino invasero anche la Chiesa dell'Immacolata, travolgendo tutto ciò che vi era all'interno: anche la statua di una

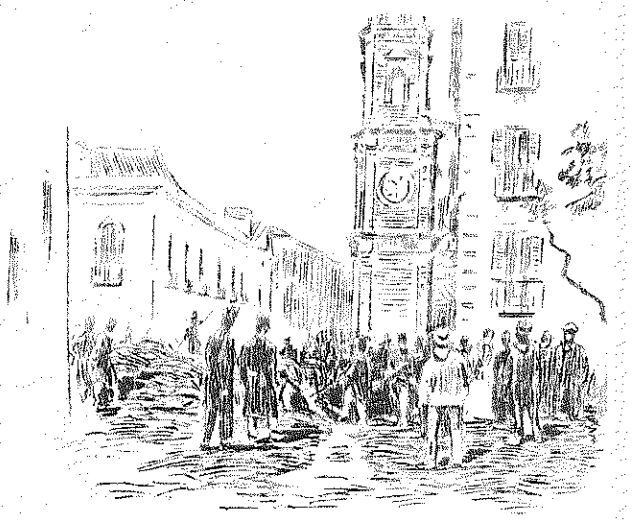
continua a pag. 12

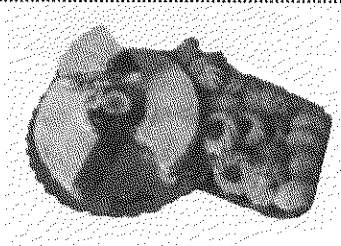
Corso Umberto I, anno 1890 (foto Alfonso Donnarumma)



A sinistra: *Corso Umberto I nei primissimi anni del Novecento*

A destra: *Salerno dopo l'inondazione del 1899. Dall'Illustrazione Italiana. Disegno di Minardi*

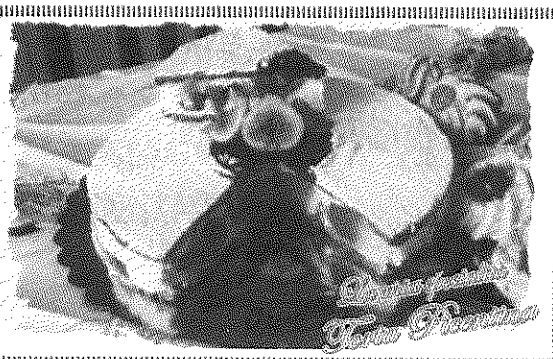




Pasticceria Ornella

Piazza Garibaldi 3 - 84098 Faiano (SA)
Tel. 089.201023

di Petrosino Ornella



continua dalle pagine 10 e 11

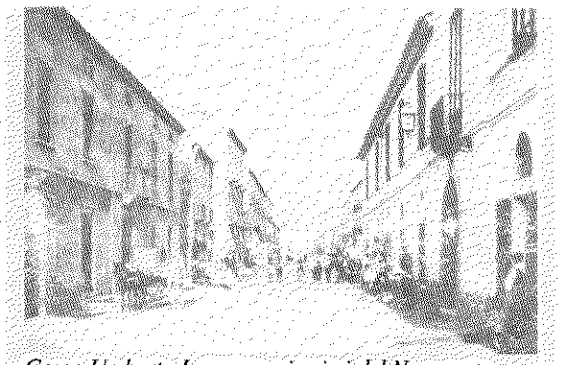
Madonna fu trascinata dall'inondazione. Allora il giovane sacerdote Domenico Ruggiero si prodigò per salvare la statua, e vi riuscì. Ma successivamente fu colpito dalla polmonite e ne morì. A ricordo dell'alluvione, anche all'interno della Chiesa, entrando a destra, c'è una lapide posta dal Parroco dell'epoca, Giuseppe De Roberto.

I soccorsi da Salerno giunsero immediatamente con la presenza di militari che provvidero a soccorrere i malcapitati. A Salerno alcune signore costituirono un comitato che organizzò una raccolta di danaro e di indumenti a favore degli alluvionati. Il Comune di Montecorvino Pugliano stanziò il 17 Ottobre oltre quattromila lire per i primi interventi. Altre seimila lire circa il Comune liquidò il 7 Giugno del 1900.

All'epoca dell'alluvione i possessori di macchine fotografiche erano veramente pochi. Per i giornali e le riviste si ricorreva molto spesso a semplici disegni. A Salerno, in via Antica Corte n°3, in pieno centro storico a due passi da casa mia, c'era lo studio fotografico di Giovan Battista Bertolani, milanese trapiantato con successo a Salerno. Ancora oggi, numerosi anziani salernitani conservano antiche foto a firma G.B.Bertolani; il quale, oltre a fotografie personali o artistiche ne eseguiva alcune di eventi pubblici, e poi provvedeva ad inviarle ai giornali dell'epoca, con il relativo suo commento. Anche nell'occasione del disastro che colpì Salerno, Vietri, Sieti e Pontecagnano Bertolani fece qualche foto, si procurò alcuni disegni ed inviò all'"Illustrazione Italiana", rivista quindicinale nazionale, la seguente lettera che fu pubblicata nel numero 45 del 5 Novembre 1899.

«Spettabile Direzione, il telegrafo e la stampa hanno molto esagerato i dettagli sulla alluvione che investì Salerno ed altre contrade nei giorni 7 Ottobre.

L'alluvione portò in Salerno, colle acque, molto fango, brecciame minuto e diversi alberi in modo da ostruire gli sbocchi di due o tre strade che avrebbero portato le acque a mare, e che invece si riversarono per diverse strade allagando delle botteghe, ostruendo delle porte, danneggiando abbastanza quei poveri negozianti dei loro averi. Senonché prendendo le acque il



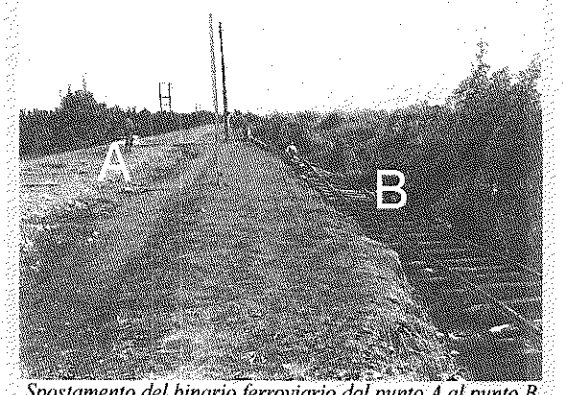
Corso Umberto I, sempre ai primi del Novecento

loro corso verso il mare, non rimasero che le porte ostruite dalla sabbia e dal terriccio trasportato dalle acque, ciò che non meritava la pena di fotografarle.

Nessuna vittima fortunatamente vi fu in Salerno, all'infuori di un cavallo che venne dimenticato in scuderia. A Vietri, cittadina vicina a Salerno, fu una frana che cadendo seppellì parecchie ragazze; ma anche colà non vi fu nulla di *orribilmente bello* che meritasse di ritrarre.

Così dicasi per Pontecagnano, che la fantasia dei giornalisti diceva sommerso dalla terra trasportata dalle acque.

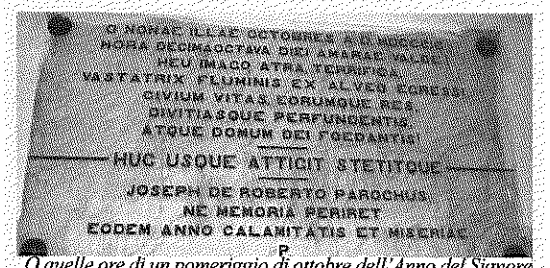
Non vi fu una pietra smossa; però le acque improvvise, che penetrarono nel paese per effetto dello straripamento di un fiumicello in quelle vicinanze, cagionarono l'allagamento di tutto il paese portando la distruzione delle merci che si trovavano nei magazzini e nelle cantine. I danni furono enormi ed anche si ebbero delle vittime umane; ma tutto si ridusse all'allagamento ed al conseguente trasporto di terra, pietre, sabbia ed alberi. Ma di case



Spostamento del binario ferroviario dal punto A al punto B

e di ponti caduti a me non consta.

Ho potuto vedere un tombino per scolo di acque franato, ed un parapetto in ferro sopra un ponticello in muratura: il parapetto era rotto in parte, ma il ponte è rimasto intatto. L'unica cosa che ha fatto impressione, perché sembra inverosimile, è stato il trasporto fatto dalle acque al chilometro 63 della linea ferroviaria Napoli-Battipaglia, e precisamente vicino a Pontecagnano, di circa mille metri di binario ferroviario, che urtando nel cammino contro una piccola Casa Cantoniera, si spezzò, rimanendone per una settantina di metri dentro un fossato, mentre il rimanente binario venne trasportato, sempre dalle acque, a circa cento metri. Queste due fotografie



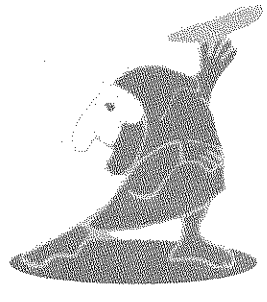
O quelle ore di un pomeriggio di ottobre dell'Anno del Signore 1899, l'ora diciottesima di un giorno fortemente amaro!
Ahi immagine funesta, terribile, devastatrice del fiume uscito dall'alveo,che invade abbondante le vite dei cittadini e i loro averi, fino a violare persino la casa di Dio!
---------- giunse fino a questo luogo e si fermò.----------
Pose il Parroco Giuseppe De Roberto, affinché la memoria non venisse meno, nello stesso anno della sventurata calamità.
(traduzione dal latino Signora Cordelia Galderisi)

sono le uniche che esistono e che meritano di essere vedute per la singolarità del fatto; poiché mille metri di binario ferroviario completo pesano parecchie tonnellate, e non ha la forma per galleggiare sulle acque. Diverse fotografie vennero eseguite da dilettanti, ma nessuna che meriti la pena di vederla, perché propriamente non vi è stato nulla, ripeto, di *orribilmente bello*. Gradisca i sensi della mia stima.

Giovan Battista Bertolani (fotografia milanese in Salerno)»

Fonti storiche: Pasquale Pellegrino "Annali Picentini",1981; Umberto Furnari "Durantes vincunt" vol.I, 2001; Amedeo Moscati "Salerno e Salernitani dell'ultimo Ottocento",1952; autori vari "Amedeo Moscati e il suo tempo",1998.
Tradizione orale: Carmela Ruggiero in Marino, nipote del sacerdote; Renato Ferro, da un ricordo di sua nonna.

SPECIALITA'
girasole € 4,00 (mais, cotto, mozz., olio)
campagnola € 4,50 (salsiccia fresca, broccoli, mozz., olio)
donna carmela € 4,00 (panna, cotto, funghi champignon, mozz., olio)
pizzammore € 4,50 (salsiccia fresca, provola, parmigiano, mozz., olio, rucola)
siciliana € 4,00 (pomodoro, mozz., melanzane e funghetti, olio, basilico)
smorfia € 4,50 (porcini, pancetta, parmig., mozz., olio)
dolce vita € 4,00 (pomodorini, mozz., rucola, scaglie di parmigiano, olio)
tina pica € 4,50 (pomodoro, mozz., pancetta, parmig., basilico, olio)
totò sapore € 5,00 (pomod., salame, parmigiano, olio, bocconcini, rucola)
miseria e nobiltà € 4,00 (½ napoletana, ½ porcini, patate, mozz.)
totolemocò € 4,50 (patate, salame, mozz., sale, pepe, parmigiano, olio)
veranapoli € 4,50 (pomod., mozz., crudo, ricotta fresca, olio)
bellanapoli € 4,00 (pomod., mozz., bocconcini, olio)
eduardo € 4,50 (patate, porcini, mozz., olio)
zazzà (novità) € 5,00 (pomod., mozz., salsiccia fresca, fagioli, piccante, olio)
malafemmena (novità) € 4,00 (tonno, erba cipollina, mozzarella, olio)
panino totò gusti vari (novità) € 5,00
GOLOSERIA
golosa € 3,50 (nutella, granella di nocciola)
calzoncini alla nutella € 1,00
CALZONI
totò € 3,50 (mozz., salame, pomod., olio)
peppino € 4,00 (mozz., ricotta, cotto, olio)



CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA
A PRANZO DAL LUNEDI' AL VENERDI'
via delle calabrie, 87 - salerno
(200 mt. uscita tangenziale pontecagnano)
Tel. 089.3856490
APERTI TUTTE LE SERE